



Federazione Regionale USB Emilia Romagna

COMMEMORAZIONE DELLE BARRICATE PARMENSI DEL GIUGNO 1908



Parma, 18/06/2008

Nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario dello Sciopero Parmense del 1908 organizzate dalle Confederazioni sindacali USI/AIT ed RdB/CUB di Parma Venerdì 20 giugno 2008 alle ore 18,30 in Borgo delle Grazie (adiacente area ex Anagrafe) con una semplice cerimonia verranno ricordati i drammatici avvenimenti del giugno 1908 che videro il governo liberale presieduto da Giolitti impiegare le forze armate per stroncare la resistenza dei braccianti e dei popolani di Parma. Al termine della cerimonia, nella quale saranno pronunciati brevi interventi, vi sarà un brindisi offerto dagli organizzatori.
I LAVORATORI SONO INVITATI

Parma, 16 giugno 2008

Per il Comitato Organizzatore
Massimo Salsi

SCHEMA STORICA

Nel 1907 la Camera del Lavoro di Parma, sotto la guida di Alceste De Ambris, massimo esponente del sindacalismo rivoluzionario, assunse posizioni di netta rottura con la nascente Confederazione Generale del Lavoro di tendenza riformista. Nel volgere di pochi mesi si scatenò nel parmense l'epico scontro tra proletariato agricolo e capitalisti agrari conosciuto come Sciopero del 1908.

De Ambris ebbe al suo fianco la carismatica figura di Filippo Corridoni che Parma ricorda con un monumento posto all'ingresso dell'Oltretorrente in continuità fisica ed ideale con via Farnese e Borgo delle Grazie. Lo sciopero di Parma, che tenne le prime pagine della stampa nazionale ed internazionale per vari mesi, è conosciuto dal grande pubblico attraverso la narrazione del film Novecento di Bernardo Bertolucci che si sofferma su episodi rurali. Meno conosciuti sono gli eventi cittadini che costituiscono il momento culminante dello sciopero.

La lotta si protrasse nelle campagne ormai da 50 giorni quando il 19 giugno, nel tentativo di impedire l'arrivo in città, alla stazione ferroviaria, di alcune centinaia di crumiri, la Camera del Lavoro proclamava lo sciopero generale cittadino ed una grande manifestazione. Lo scontro si preannunciava aspro ma il suo esito era già stato deciso a Roma dal capo del governo Giolitti che, uscendo dalla neutralità, stroncava con la forza militare le legittime rivendicazioni dei lavoratori. L'impiego di truppe appiedate ed a cavallo di svariati corpi militari fu imponente. Furono sospese, di fatto, le libertà costituzionali, il diritto di sciopero vanificato con la sostituzione degli scioperanti.

La risposta dell'Oltretorrente e degli altri rioni proletari non fu passiva: sorsero ovunque le barricate. I borghi delle Carra, dei Minelli e del Naviglio stracolmi di un'umanità stracciona, generosa e solidale, risposero con le sassate, agli assalti della cavalleria del Regio Esercito. Dopo due giorni di battaglia cittadina la Camera del Lavoro fu occupata e devastata dalla truppa. Centinaia furono gli arrestati. De Ambris riuscì a mettersi in salvo riparando a Lugano. Anche se lo sciopero continuò fino a luglio, la lotta fu persa. Il bilancio pesante. Furono migliaia i lavoratori costretti ad abbandonare definitivamente le campagne. I Sindacalisti Rivoluzionari che furono ridimensionati ma non dispersi, ebbero la capacità di riprendersi e rimasero protagonisti della vita politica ed economica di Parma. A ricordo degli avvenimenti il proletariato parmense adottò il 20 giugno come data celebrativa della propria volontà di riscatto e ogni anno ne fu festeggiata la ricorrenza. Le organizzazioni Sindacali di Base USI/AIT ed RDB/CUB, eredi di quell'esperienza, riprendono nel Centenario del Grande Sciopero quella solenne celebrazione.

(Massimo Salsi)

</form>